Anno VIII N. 187 — Udine, Sabato-Domenica 22-23 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA DIGNITÀ DELL' UOMO

Evviva la scienza nuova, la scienza atea, la scienza razionalistica!

La scienza antica, credente, religiosa — si sa — avviliva l'uomo, proclamandolo la creazione nobilissima di Dio, fatto a sua imagine e somiglianza. E questo essere uscito dalle mani di Dio, rigenerato colla Redenzione e sublimato a vita e destini soprannaturali, dovea tornare a Dio, anzi indiarsi, secondo la stupenda frase colla quale Dante tradusse la parola biblica.

Ma vennero la rivoluzione e il liberalismo e provvidero meglio alla dignità umana.

Rinnegando fede e tradizione, chiudendo la mente e il cuore al testimonio intimo della umana coscienza, che sente la vita futura e aspira alla felicità immortale, la scienza rivoluzionaria e liberale rigettò la divina origine del genere umano e gli diede per antenati quegli esseri nobilissimi, che sono le scimie. La trovata come ognun vede, fu portentosa; eppure si escogitò anche di meglio.

Nel congresso antropologico, tenuto testè a Carlsruhe, vale a dire in un areopago della scienza nuova, incredula, rivoluzionaria, il prof. Albrecht di Braxelles pronunciò un discorso sopra questa tesi: " L'uomo non discende dalla scimmia, ma da un insettivoro. „

Questo *illustre* professore, richiesto che cosa siamo, noi uomini, si degnò di rispondere verbalmente che noi " siamo addirittura scimmie basse „ cioè da meno delle scimmie comuni.

" Tutto il genere umano appartiene a questa specie inferiore. „ Così sentenziò il professore incredulo; e gli altri *dotti* gli batterono le mani.

Tutta la motivazione della nuova teorica (la chiamiamo così per modo di dire) si basa esclusivamente sul così detto *labbro leporino*, cioè sopra una anomalia rara e, del resto, molto naturale.

Ci vuole un bel muso per proclamare cotali bestialità: ma ce ne vuole altresì per applaudirle. Wirchow, Schliemann e molte altre *celebrità* lo ebbero e lo hanno. Costoro vi ridono in faccia, se dite loro che credete in Dio, creatore e conservatore dell'universo: ma vi battono le mani, se esprimete le più enormi goffaggini, purchè sieno la negazione di qualche verità religiosa.

Resta dunque inteso, che per opera della scienza nuova e incredula, Michelangelo e Raffaello, Dante e Volta erano confratelli dei topi; che il gorilla e l'ourang-utang sono esseri più alti dell' uomo. Bismarck, Moltke, Lesseps si levino il cappello quando si incontrano in una bertuccia, poichè questa è una bestia più *alta* di loro.

Poi, quando sentite dei professori, che passano per scienziati, proferire con imperturbabile solennità cotali sciempiaggini, meravigliatevi della decadenza morale; a Berlino dominano le stramberie hegheliane e darviniste: ebbene a Berlino ci trovate trentamila prostitute pubbliche, patentate ed altrettante clandestine. Se l'uomo è una bestia, anzi una bestia bassa, più bassa delle scimmie, perchè non vivrà da bestia?

Ed è così che la nuova scienza rivoluzionaria rifà a modo suo la nobiltà e la dignità dell'uomo! Gli radia dalla fronte il sigillo della origine divina e lo imbranca tra i porci.

Il vero programma repubblicano in Francia

Il signor Léo Taxil, testè ritornato in grembo alla Chiesa, ha dato alla luce un primo opuscolo intitolato: *La Repubblica si smaschera*, ossia, il vero programma repubblicano con tutte le sue conseguenze.

L'autore pone in rilievo ciascuno degli articoli del vero programma repubblicano co' suoi commenti, e dal complesso emerge che è urgente il far fronte all' invasione delle bande rivoluzionarie.

Lo stesso autore espone in una breve prefazione il motivo che lo spinge a scrivere questo primo opuscolo ed ecco come si esprime:

" Chi scrive quest' opuscolo ha veduto da vicino la farsa che, ormai da quindici anni, si rappresenta in Francia, e della quale il buon popolo, sempre ingenuo, paga le spese.

" Sì, io ho assistito, tra le quinte, alla commedia repubblicana; io mi sono trovato a contatto dei fantocci ed ho toccato i loro figli.

" Ho partecipato anche per lungo tempo, troppo a lungo, l' ingenuità degli spettatori. Sviato fino dalla mia adolescenza, cedendo a colpevoli slanci, ho avuto gli entusiasmi sragionati della moltitudine, e, lo sguardo turbato da fauori irriflessivi, ho veduto bianco ciò che era nero e nero ciò che era bianco.

" Ho creduto, come molti, che la sola Repubblica potesse rendere felice il popolo. Ho creduto che fosse il rimedio infallibile a tutte le malattie sociali. Ho creduto che un governo democratico sarebbe forzatamente onesto, disinteressato, giusto, buon amministratore delle finanze del paese, avaro del sangue generoso de' miei concittadini.

" Ed oggi sono spaventato quando penso a qual punto è stato grande il mio errore, a qual punto sono stati ciechi i miei occhi!

" E mi domando quale era in conseguenza la mia follia!...

" Io mi sono trovato, ahi! fra quelli i quali s'immaginano che separando la Chiesa dallo Stato si renderebbe alla Francia la prosperità, si allevierebbero i pesi degli operai. Ma almeno, quando il mio accecamento mi spingeva alla realizzazione di questa frenesia io parlava senza ipocrisia: ora folle, ma non astuto.

" Allato a me, che vedeva io? Politici impostori i quali, per arrivare ai loro fini, dicevano ai contadini: " Votate la separazione della Chiesa e dello Stato, perchè quando la Camera avrà attuato questo articolo del programma repubblicano, non avrete più nulla a pagare pei vostri preti, e sarete pure battezzati, uniti in matrimonio e sotterrati gratuitamente. „ Ecco ciò che si è giunti a far credere, in molti luoghi, alle buone genti delle campagne.

" Ebbene, no, non è questa una politica onesta. Dire simili cose è un ingannare il popolo. La separazione della Chiesa e dello Stato, quale la si vuole, è la soppressione della Chiesa nello Stato. Il vero scopo che si propone è: non più preti affatto.

" I candidati repubblicani, nei loro programmi, abbiano almeno il coraggio di dirlo!

" Quest' opuscolo è stato scritto espressamente per ispiegare i programmi, per indicare ciò che questo progetto nasconde, per dare il vero senso di ogni articolo, per dire lealmente dove si vuole arrivare.

" Facciamo la luce, il popolo giudicherà.

" I conservatori attenderanno con calma il suo verdetto, quando il popolo non sarà più nell' oscurità.

" Io non vedeva. Ora ho veduto.

" Mi credeva di avere davanti agli occhi uno spettacolo senza ipocrisia. Ho scoperto i loro *secreti*, e la *mia coscienza è rimasta* rattristata. Ho sorpreso i macchinisti occupati a preparare, per l'apoteosi della loro produzione, un fuoco di bengala anarchico, tale che consumerà ad un tempo e la scena e la sala, tale che l' incendio sarà generale e che non resterà più nulla; io do adunque il segnale d' all' erta, io grido: Al fuoco! „

Cattolico o protestante?

Ha prodotto una certa impressione fra i cattolici francesi la notizia del prossimo matrimonio della figlia del Duca di Chartres *col principe Vladimiro di Danimarca* che è luterano.

I giornali conservatori serbano su questo delicato argomento un prudente silenzio, di cui è facile comprendere la giusta ragione.

Il *Matin*, ultimo arrivato, pubblica una lettera di un curioso che ci sembra molto logica e che riassume i dubbi che ispira questo matrimonio. Eccola:

Signor direttore del MATIN,

Nessun giornale realista ha ancora, almeno credo, rilevata l'allusione dell'Arago, nel suo articolo di lunedì, intorno alla differenza di religione tra il principe Vladimiro e la principessa Maria d' Orléans.

Il principe che è luterano, deve convertirsi al cattolicismo, oppure è la figlia del Duca di Chartres che abbraccierà la religione riformata?

---

24 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Era quasi giunto a casa, quando lo sconosciuto tornò indietro e venne alla sua volta.

Non c'era più dubbio: colui volea avvicinare Giovanni. Questi impugnò il bastone e attese.

L' incognito non era un operaio: era vestito di nero, pareva un elegante damerino: col cappello teso sugli' occhi, e il bavero tirato in su, non mostrava nemmeno la faccia.

Senza dir verbo si avvicinò a Giovanni, che, fermo, immobile lo attendeva impavido, e con voce lenta gli disse:

— Se la vita vi è cara, non occupatevi di vostro fratello.

Gli occhi di Giovanni lampeggiarono, e fissò siffattamente lo sconosciuto da obbligarlo a fargli abbassare i suoi.

— E perchè mi dite ciò? proseguì Giovanni con voce ferma. Faccio quel che mi piace io.

— Consentite allora che altri pure lo facciano, rispose l' incognito.

(*) Riproduzione vietata.

— Ma chi siete voi? chi vi autorizzò a proferire questi minacciosi detti?

— *Oh! potente è il braccio* che mi arma, e se voi persisterete ad occuparvi di vostro fratello, sarò costretto a *colpire!*

— Ecco, voi pel primo *colpito!* esclamò Giovanni impetuosamente.

E ratto assestò un colpo sulla schiena dello sconosciuto che mandò un grido d' imprecazione e fuggì a precipizio.

Questa scena fu rapidissima e si sarà compiuta, forse in due minuti appena.

Giovanni rimase fortemente impressionato da quell' incontro e dalle parole così minacciose del settario, che già si indovinava esser uno dei tristi compagni di Andrea, e che dopo la brutta scena avvenuta tra i due fratelli alla taverna, erasi involato da quel luogo, avea pedinato Giovanni, ed a nome della setta lo avea avvisato che non si occupasse — pena la vita — di ciò che facea Andrea.

Ma il buon operaio non era un codardo, e forte dell'aiuto di Dio, solo si affliggeva del pervertimento del fratello, ma non pensava nemmeno di rinunziar minimamente all'opera sua, che avrebbe senza fallo compiuto, nulla temendo le vigliacche insidie dei settarii.

Dunque Andrea era forse per divenire un di costoro! fra poco il fratel suo sarebbe stato un *massone!*

Questa parola terribile abbruciava le labbra dell'onesto giovane, e come tutti gli uomini di retto pensare ne inorridiva.

Giunto all'abitazione risolse di non dir nulla a Maddalena dei tristi fatti avvenuti quella sera, e co' più grandi sforzi gli riuscì di ostentare un contegno calmo e abituale.

— Vedesti tuo fratello? domandò la madre, cui Giovanni avea promesso di far ritorno quella sera insieme ad Andrea.

Quella domanda turbò assai il buon giovane, che non voleva mentire.

E dopo un poco d'esitazione rispose:

— Sì... mi parve di vederlo.

— Coi soliti amici?

Giovanni non rispose: mosse impercettibilmente la testa per accennare di sì.

— Al giuoco... certo, non è egli vero? chiese Maddalena angustiata.

— Lo suppongo, rispose il buon figliuolo con le lacrime agli occhi.

— Mio Dio! egli si perde inesorabilmente... Poco a poco tutta la sua paga della giornata finirà alla taverna. Nol sai? egli non me ne consegna adesso che una minima parte.

— Lo *so...* purtroppo!

— Ma non sonvi rimedii, non potremmo tentar qualche provvedimento?

— Non saprei che farvi io.

— Ma non ci pensasti?

— E quanto! eppure sapete il risultato dei miei tentativi.

— Tutto fu vano?

— Tutto.

— E che possiamo fare adunque?

— Dio provvederà.

— Ascolta! soggiunse Maddalena dopo qualche momento di silenzio. Potremmo tentar questo. Tu, mio caro figlio, che così bene ti conduci in fabbrica, e sei in ottimi rapporti col padrone, a lui ti reca: narragli, attenuandola un po', la triste vita di Andrea, e di' a quel buon signore che lo chiami a sè, lo rimproveri della vita che mena, *minacciandolo* poi di espellerlo immediatamente quando non cangiasse modo di vita. Che te ne pare di questa mia idea o Giovanni?

— Permettetemi di dubitare e assai della riuscita.

— Ma perchè? Quale altro mezzo resta infine per salvare Andrea?

— Avete ragione, proviamo tutto. Domani stesso mi recherò senz'altro dal sig. M... ma dubito che non si concluderà un bel nulla.

Giovanni volle attendere il fratello che giunse ad ora tardissima. Seguì allora una scena violenta, e Andrea giunse al punto di minacciare Giovanni se nuovamente avesse ardito di sindacare i fatti suoi.

— Puoi percuotermi, fallo pure, non mi difenderò nemmeno, non temere.

Andrea era corrucciato e turbatissimo.

— Ma già non è colpa tua se tu sei divenuto così malvagio... e ti compiango. Tu ti lasci infatuare da quegli iniqui, da quei mascalzoni che non rifuggono da qualunque *mezzo*, anche *delittuoso pur di raggiungere* il loro fine scellerato... Eppoi, soggiunse a bassa voce perchè non lo intendesse la madre ch'era nell'attigua stanza, spiego la tua condotta così licenziosa perchè sei in procinto di perdere la tua libertà e il tuo nome di cristiano con l'ascriverti alla massoneria.

— Che ti salta in testa! sei pazzo?

— Non *m'* inganno no! anzi ne ho quasi la certezza. Coloro che vai bazzicando sono accaniti settarii. Ma, bada o Andrea, io ti perdonerei tutto, ma il giorno ch' io venissi a sapere che tu fai parte della rea società sarebbe un giorno maledetto per me e ti rinnegherei per fratello.

Andrea si scosse. Certamente le parole del fratello producevano una certa impressione nell'animo suo.

Giovanni soddisfatto del turbamento di Andrea, augurò seccamente la buona notte e se ne andò a riposo.

Andrea rimasto solo s' immerse in una profonda meditazione che si prolungò lung' ora

(Continua.)

Nel caso in cui ognuno dei futuri sposi conserverebbe la sua religione, i figli saranno cattolici, o protestanti?

Mi pare che queste due domande siano abbastanza interessanti per meritare una risposta categorica, e hanno, in ogni caso, maggiore importanza della forma del cappello e del colore dei calzoni del fidanzato della principessa Maria.

Spero che voi, signor direttore, vorrete inserire questa mia lettera e ve ne ringrazio anticipatamente.

Un curioso

Telegrafano da Parigi in data 19 al *Popolo Romano*:

La promessa di matrimonio della principessa Maria d'Orléans figlia del Duca Chartres col principe Vladimiro di Danimarca avrebbe provocato dei dissensi nella famiglia d'Orléans, poichè lo sposo si rifiuta di convertirsi al cattolicismo e di battezzare i figli secondo il rito cattolico.

UNA GLORIA ITALIANA

Nel giorno di domani 23 agosto l'Ordine dei Servi di Maria festeggia con solenne commemorazione il sesto centenario della morte di un Grande, che, singolarmente benemerito della patria e della Chiesa, lasciò ai posteri una preziosa eredità di benefici, di esempi e di istituzioni. Questo grande è S. Filippo Benizi, gloria la più splendida dell'Ordine de' Servi, lume ed ornamento della Chiesa nel secolo XIII, pacificatore dei popoli, iniziatore felice della riforma del suo secolo.

Al senno, alla sapienza ed allo zelo di S. Filippo l'Ordine dei Servi di Maria deve la sua conservazione, il suo incremento e la tanto bramata conferma ed approvazione della Sede Apostolica. Per lui si ebbero moltiplicate le religiose famiglie, eretti nuovi ospizi, aperti noviziati, stabilite pie Confraternite dell'Addolorata e del Terz'Ordine per tutta l'Italia non solo, ma nelle Gallie ancora, nella bassa ed alta Alemagna, in Ungheria, nella Spagna. Per lui si videro dalle città e dalle ville, giovani e adulti, nobili e popolani, le donzelle stesse dei più illustri casati, abbandonare agi e fortune per vestire l'umile abito dei Servi di Maria. Fu per l'opera del Benizi che l'Ordine dei Serviti potè offerire alla Chiesa dottissimi teologi, intrepidi missionari, modelli insigni dell'evangelica perfezione; quali le Falconieri, i Leziosi, i Banacorsi, gli Adimari, i Patrizi ed altri ancora innalzati all'onore degli altari. Onde non è da meravigliare che alcuni dicano S. Filippo il *Fondatore* dei Servi, che il Baronio stesso lo chiami il loro *Istitutore*, e che l'Ordine medesimo lo abbia per poco collocato al paro dei santi suoi Fondatori, mentre dallo zelo, dalla sapienza e virtù di Lui ne ripete la vita, la diffusione ed il suo perfezionamento.

Il secolo XIII, se da un lato aveva del grande per tanti esempi di virtù, per tante magnanime imprese, per tanti personaggi illustri e sommi nella scienza, nelle arti e nella santità, dall'altro era in decadenza per rozzezza e ferocia di costumi, per corruzione ed ignoranza anche delle classi più elevate e del ceto più nobile, per prepotenze ed arbitrii dei grandi, per odii e pareggiamenti e discordie di città, di villaggi e perfino di contrade.

Quante eresie non infestavano a quei giorni la Chiesa! Erano sorte nel secolo precedente le sette di Tanchelino, di Eone, di Pietro di Bruys, di Enrico di Losanna, dei Cattari e di altri infessissimi nemici della cattolica fede. Ma l'assalto più formiformidato e terribile contro la salda pietra del Vaticano era dato principalmente dagli Albigesi, che con la credenza del doppio principio del bene e del male inducevano negli animi il fatalismo, ed annullando la santità delle nozze, e predicando illegittime le autorità scrollavano dalle fondamenta l'ordine, le famiglie, la società. I Patareni poi, discesi dal Piemonte e dalla Lombardia, protetti da Federico II, spalleggiati da alcuni capi di parte ghibellina, aveano fatto teatro delle loro sanguinarie ribalderie le vaghe sponde dell'Arno. Ora che diremo dello zelo di S. Filippo nel combattere queste congiurate schiere di abisso, nel propugnare i principii dell'ordine, della giustizia, della verità, nel difendere i diritti della Chiesa, e nel procurare ai popoli la pace, la salvezza, la libertà? Il Benizzi armato della sola forza di sua eloquente e ispirata parola, smaschera le ipocrite arti dell'eresia e degli scismi tuttora rinascenti, profliga gli errori ovunque pullulanti, conquide gli animi più pervicaci e ricalcitranti, e sotto le tende pacifiche di Maria Addolorata vede perfino rifugiarsi alcuni tra gli stessi campioni dell'eresia e dello scisma.

Da quanti mali non era afflitta la nostra penisola, e sopratutto Firenze, la diletta patria di S. Filippo? Qui ire ed odii, risse e vendette, aizzate dalla schiatta degli Uberti, davano alla straziata città la sembianza di una *selva selvaggia ed aspra e forte*. Qui i privati partiti collegati alle passioni politiche provocavano gli animi esacerbati alla ribellione, alla lotta, alle stragi. Qui i Guelfi con i Buondelmonti armati contro gli Amidei, e i Ghibellini pugnando contro i Donati aveano fatte rosse di sangue cittadino le vie stesse della città dei fiori. Filippo, quasi l'angelo della pace, si pone a ricomporre gli animi esagitati. Alla efficacia della sua parola, e più ancora al prestigio della sua santità, che lo rendeva caro a Dio ed agli uomini, si riconciliarono le divise fazioni, cessarono le turbolenze, e la città da lungo tempo turbata riposò nella pace. I Pistoiesi da diuturni e feroci dissidi straziati, nel 1272 depongono per opera di Filippo le armi, cessano gli odii, e i partiti si abbracciano insieme. I Forlivesi da Martino IV interdetti, e da Guido di Montefeltro cinti di assedio, riconciliati per opera di Filippo nel 1284 all'obbedienza del legittimo principe. I Pontefici stessi commisero all'arbitrio ed alla più che umana prudenza del Benizi la ormai insperata sommessione di Bologna, di Perugia, di Orvieto e di altre città dell'Emilia e della Toscana, che egli felicemente ridusse al pentimento, alla obbedienza ed alla fedeltà. E' il S. Pontefice Gregorio X che nel 1275 invita Filippo all'ecumenico concilio di Lione, ed a lui ne affida la difesa dei dommi, la tutela dei diritti della Chiesa, la riforma del clero, la confutazione dei greci sofismi e la concordia dei principi.

Ecco l'insigne benefattore, il grande Apostolo d'Italia e di tutta Europa, il Santo di cui l'Ordine dei Servi commemora domenica 23 agosto il sesto centenario dal beato suo transito. Il Superiore Generale dell'Ordine, con lettera 5 aprile a. c. raccomandava a tutti i suoi religiosi, ovunque uniti si trovino, di voler festeggiare la ricorrenza con splendida pompa, e con singolare significazione di riconoscente e religioso affetto. Ad accrescere vieppiù il decoro della faustissima solennità, ed a promuovere insieme in tutti i fedeli la divozione a San Filippo, Sua Santità Leone XIII benignamente concedeva: 1. Che il triduo solenne in onore del Santo possa aver luogo dal giorno 21 agosto sino alla prima domenica dell'Avvento. 2. Che in tutti i tre giorni possano celebrarsi tutte le Messe coi Vesperi proprii del Santo. 3. Che tutti i fedeli pregando nella chiesa ove si festeggia il centenario possano lucrare sette anni d'Indulgenza, e confessati e comunicati l'Indulgenza Plenaria applicabile ancora alle anime del Purgatorio. 4. Che in quelle chiese dove il R.mo Mons. Vescovo tenesse il Pontificale, possa il medesimo a nome del Papa impartire la Pontificia benedizione.

Per quanto ci consta, malgrado le strettezze e la miseria a cui furono ridotti dalle tristizie dei tempi, tutti i conventi gareggiano santamente nel secondare i giusti desiderii del loro Superiore; si sono stampate e diffuse alcune *Vite* del Santo, altre di stile colto ed elevato, ed altre di stile semplice e popolano, ma insieme brioso e piacevole. A ricordo del sesto centenario furono coniate medaglie grandi e piccole, opera finissima di valente incisore di Milano.

A rendere vieppiù splendida questa centenaria festività, in parecchie città d'Italia, come in Napoli, Firenze, Todi, Bologna ecc. si costituirono comitati, presieduti quà dai R.mi Ordinari della diocesi stessa, là da personaggi illustri per censo, nobiltà e sapere. Il popolo, che non fu ancor tocco dal soffio corruttore delle dottrine liberalesche, accolse dovunque con pio e religioso entusiasmo la lieta novella di questo fausto centenario.

Nel *Buon Maestro* leggiamo i seguenti cenni relativi al culto di S. Filippo Benizi, nella nostra città.

L'anno 1671 Filippo fu canonizzato da Pontefice Clemente X, e tosto ebbe culto nella nostra città per opera dei PP. Serviti introdotti a reggere la chiesa ed il chiostro dei Ss. Gervasio e Protasio, ora Madonna delle Grazie, l'anno 1479. Difatti alla operetta intitolata — Tesoro di Udine dispensato dalla immagine Ss.ma della Madonna delle Grazie — stampata in Udine l'anno 1671 pei tipi Schiratti, l'autore P. Taddeo Palladino dei PP. Serviti vi univa un compendio, o com'egli lo chiama, un Epilogo della vita di Filippo Benizj; cosicchè l'anno stesso in cui seguì la canonizzazione, i PP. Serviti di Udine furono solleciti di farne conoscere le mirabili gesta e l'eroiche virtù.

Non paghi di ciò dal severo e ad un tempo mestissimo pennello di Eugedio Pini, che ha decorato diverse chiese in città e in diocesi, fecero fare il dipinto di S. Filippo Benizj, che sta in estasi fra S. Caterina V. M. e S. Canciano. Questa tela tolta in questo secolo dal suo vecchio altare presso la porta che mette alla sacristia, è ora ripulita ed appesa tra l'intercolunnio che divide il bellissimo coro interno dal grandioso coro esterno dal lato dei monti. All'antico altare sui disegni del Presani nel 1851 fu sostituito un altare di marmo, esatto lavoro del Vidussi; che se l'altare, come quello che gli sta di fronte, sono riusciti due scaffaloni, non è certamente da darsene la colpa al parroco Mgr. Franzolini, il cui zelo pel Santuario è di memoria imperitura. Ai corni dell'altare s'innalzano le due statue rappresentanti S. Antonio di Padova e S. Filippo Benizj, e le stesse erano un tempo di appartenenza delle Madri Servite, che avean la lor chiesa tra l'Ospitale militare e la caserma di cavalleria. La moderna tela sull'altare di S. Filippo è lavoro del Sighele, e rappresenta il fatto, che andando il santo per le campagne di Siena ed imbattutosi in un vecchio tutto cenci, stracci e schifosissima lebbra, egli per carità diedegli la tonaca che cuopriva il suo cilizio: come il poveretto la indossò, guarì perfettamente. La spesa di questo dipinto fu sostenuta da Suor Maria Maddalena Pecile, già Madre Servita del convento di S. Daniele, dopo la soppressione ritiratasi a vivere presso il santuario delle Grazie; essendosene interessato secolei per questa beneficenza l'ora defunto Canonico Gian Paolo Foraboschi. Sopra l'altare campeggia una nascita del Bambino: dicesi del Tintoretto, ma invece è copia del Tintoretto fatta dal P. Carlo Griffoni Servita.

Se colla generale soppressione del 1810 cessarono i Serviti di officiare il Santuario delle Grazie, non cessò per questo il culto di S. Filippo. Ogni anno ivi, la vigilia del Santo, si benedice l'acqua, che poscia si distribuisce ai fedeli bramosi di averne magari in abbondanza, e si cantano i primi vesperi; il giorno 23 agosto poi viene cantata la Messa e si distribuiscono dei panellini benedetti.

Dopo aver raccolto queste memorie per la circostanza del VI Centenario della morte di S. Filippo, non puossi a meno di lodare il pensiero felice di Mgr. Scarsini, che nei lavori di decorazione che da qualche anno fa eseguire nella sua chiesa parrocchiale e Santuario delle Grazie volle che in uno degli spartimenti del soffitto fossero dipinti i 7 Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, tanto più che al presente si agita presso la S. Congregazione dei Riti la causa della loro Canonizzazione: rinnovossi così la memoria che i Serviti vi dimorarono per oltre 3 secoli.

Governo e Parlamento

L'affare Mendez de Vigo

Nonostante che il signor Mendez de Vigo, ministro spagnuolo presso il Quirinale abbia a più riprese dichiarato ai signori della Consulta che nel suo trasloco da Roma a Lisbona, non entrava per nulla la politica, ma soltanto interessi privati; tuttavia s'è scritto al ministro italiano a Madrid perchè provochi da quel governo dichiarazioni ufficiali in proposito.

ITALIA

Nuoro — Mentre l'esattore di Grani recavasi a Nuoro per il versamento delle somme raccolte, venne aggredito da una banda di malfattori. L'esattore era scortato da due carabinieri, i quali impegnarono una lotta vivissima cogli aggressori.

Disgraziatamente però un carabiniere rimase ucciso, un altro fu gravemente ferito.

L'esattore è scomparso e si ignora se sia stato derubato, ferito od ucciso.

Finora nessuna traccia degli autori del misfatto.

Roma — Alcuni giorni fa a Roma presentavasi alla Banca Romana un tale per riscuotere un mandato di pagamento di lire 81,55. Alla cassa si trovava il conte Francesco Salimei, il quale per distrazione, invece di prendere la cifra di lire 81,55 non vide la virgola e credette fosse di lire 8155, somma che consegnò direttamente al portitore del mandato. Nel fare il conto di cassa scoprì l'errore e s'avvide allora che la fattura di quel signore non era di lire 8155, bensì di lire 81,55. Avendo qualche idea di quel tale, corse subito a rintracciarlo, ma questi di botto gli negò assolutamente lo sbaglio, insistendo d'aver ricevuto solamente lire 81,55. Il Salimei allora sporse subito denunzia alla Questura.

— Il banchiere tedesco Luigi Neuburger che era anche il proprietario delle *Forche Caudine* risorte durante il processo Sbarbaro, è scappato lasciando circa trecento cinquanta mila lire di debiti.

Il Neuburger è fuggito da Roma abbandonando il banco, gl'impiegati e lasciando il suo ricco appartamento in custodia ad un servitore che è stato arrestato.

— Des Dorides è sempre alle Carceri Nuove. Ieri fu sottoposto ad un altro lungo interrogatorio dal giudice istruttore.

Più tardi lo stesso giudice si recò ad interrogare il professor Vecchi nelle Carceri di San Michele. Il professor Vecchi si protestò innocente, ripetendo le spiegazioni contenute nella sua lettera.

Si assicura che l'ambasciata francese ha respinto l'istanza per un sussidio ai figli del Des Dorides.

Vennero citati dal Tribunale a comparire a Roma come testimoni nell'affare Vecchi-Des Dorides parecchi ufficiali e privati della Spezia e di Napoli.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano da Vienna al *Temps*:

« Fa gran rumore nei nostri circoli aristocratici la conversione all'islamismo del conte Edmondo Szechony. Da alcuni anni il conte Szechony risiedeva a Costantinopoli dove era stato chiamato per organizzare il corpo dei pompieri, e dove era stato fatto pascià dopo aver compiuta la sua missione. »

Persia

Il corrispondente di una casa milanese (Consonno) a Teheran ha mandato la seguente notizia che viene comunicata al *Vecchio Pungolo*:

« La settimana scorsa, scrive il corrispondente del signor Consonno, tre quarti della città di Recht è stata distrutta da un incendio: il fuoco ha durato continuamente due giorni e due notti.

Bruciarono 1800 botteghe, 2 moschee, 19 *caravanserai* (alberghi), 3 stabilimenti di bagni e 700 case.

La città di Recht è oggi ridotta a un mucchio di cenere. Gli europei soffersero pochissimi danni per l'incendio. »

Rescht e non Recht è situata sul golfo d'Inzeli al Sud del Mar Caspio; conta 30000 abitanti ed è capitale della provincia persiana di Ghilan. A Rescht si fa commercio rilevante di seta e di cotone.

Francia

Si afferma che il governo avrebbe domandato a madamigella Valentina De Lamartine l'autorizzazione di far trasportare le ceneri del cantore delle *Meditazioni* nelle sepolture del Pantheon. Non occorre dire che questa domanda fu accolta come si meritava, cioè con un formale rifiuto. Madamigella De Lamartine avrebbe risposto dichiarando che il suo zio riposava *in luogo sacro* e che era conveniente che vi restasse.

— L'Em.mo cardinale Guibert arcivescovo di Parigi è ricaduto gravemente malato.

— Le lettere e i telegrammi che giungono da Marsiglia dicono che le condizioni sanitarie di quella città che, fino a ieri non avevano nulla di allarmante si sono improvvisamente aggravate. Già si verificarono molti casi fulminanti.

E il Municipio di quella città persiste a non voler pubblicare i bollettini, a non prendere alcuna misura importante. Vi sono quartieri che sono minacciati da una spaventosa moria. C'è un enorme casamento sul *Quai de rive neuve* abitato da 160 famiglie povere — in tutto 780 persone; il colera penetrato là dentro mena strage.

Intanto diminuiscono i lavori; molta gente resta senza occupazione e quindi senza pane: tuttavia si spera che non si ripeterà la fuga dell'anno scorso.

Inghilterra

E' stato arrestato uno dei capi delle cospirazioni dinamitarde dell'anno scorso. La polizia lo pedinava da 18 mesi. E' uno dei coloni del deputato Parnell stato espulso dal rispettivo podere per fitto arretrato non pagato.

Egli vi ritornò con la violenza minacciando di uccidere lo stesso Parnell, che dovette richiedere la pubblica forza.

Turchia

La Porta Ottomana ha ora un piccolo conflitto cogli Stati Uniti d'America. In virtù d'una legge che accorda agli Israeliti domicilio in tutto l'Impero ottomano, eccettuata la sola Gerusalemme, le autorità di questa città ne espulsero alcuni ebrei americani. Gli Stati Uniti protestarono dichiarando per mezzo del loro ambasciatore a Costantinopoli che non avrebbero mai riconosciuto alla Turchia il diritto di scacciare da Gerusalemme un cittadino americano a causa della sua religione.

Cose di Casa e Varietà

Notizie diocesane. Con Editto 18 corrente N. 623 Sua Ecc. R.ma Monsignor Arcivescovo ha aperto il concorso alla va-

cante Prebenda Prepositurale del Metropolitano Capitolo di Udine essendo fissato il giorno 12 del p. fut. mese di settembre a termine perentorio per dichiararsi aspirante. E così pure con Editto 19 corrente N. 625 ha aperto il concorso alla vacante Coadiutoria di Buia, essendo fissato il giorno 9 settembre per l'esame canonico, ed il giorno 7 mese detto, termine ultimo per dichiararsi aspirante.

Pia Opera di mutua carità fra i sacerdoti Il Rev. Segretario con circolare 19 corrente avverte che « per modificazioni « agli Art. 4, 6, 7, 8, 9, 12, 17, 19 dello « Statuto, per la elezione del Presidente e « Vice-Presidente, e per tutte quelle even« tuali proposte, che ciascun aggregato ha « diritto di fare giusta l'Art. XVII, sono « invitati tutti e singoli i soci alla gene« rale adunanza, la quale avrà luogo Gio« vedì 27 del mese corrente, alle ore 11 « mattina, nell'Oratorio della Purità gen« tilmente concesso a tale uopo dal E.mo « Capit. Metropolitano. E' libero d'intervenire « anche ai sacerdoti che non avessero an« cora dato il nome alla Società. »

Annali del R. Istituto Tecnico di Udine. Ci venne gentilmente comunicata copia della II Serie, anno II del R. Istituto Tecnico *Antonio Zanon* di questa città. Contiene uno studio del prof. Giovanni De Bona sui soprareddili e sulle cause eliminatrici di essi; la relazione sulla lapide a Quintino Sella inaugurata nell'Istituto il 14 marzo 1885 e i discorsi pronunciati in tale circostanza dal Preside prof. Misani e dal prof. Falcioni; la relazione del prof. Lämmle sull'andamento dell'azienda rurale annessa all'Istituto nel corso dell'anno agrario 1883-84; notizie statistiche del R. Istituto relative all'anno 1883-84; le osservazioni meteorologiche fatte in Udine nel sessennio 1874-79.

Dalle notizie statistiche rileviamo che nell'anno scolastico 1883-84 erano inscritti 94 allievi ordinari e 5 uditori divisi nelle quattro Sessioni. In fine d'anno erano presenti 86 allievi e 4 uditori. Tutti gli alunni vennero ammessi agli esami, due soli vennero dispensati in tutte le materie. Nella sessione estiva ne furono promossi 16, nella sessione autunnale 31.

Alla licenza si presentarono 32 candidati e la conseguirono nelle due sessioni estiva e autunnale 21, 9 furono ammessi alla seconda riparazione nella sessione estiva dell'anno successivo, 2 furono respinti.

Le spese pel materiale scientifico furono di L. 6500,00 che a norma di legge furono provvedute dall'erario provinciale. Le spese pel mantenimento dell'Istituto ammontarono a lire 60136.92 alle quali concorse il Governo per lire 24893.46, la Provincia per lire 34793.46 (compresa la su esposta somma pel materiale scientifico) e il Comune per lire 500 oltre la fornitura del locale e del materiale non scientifico, del gas e tutte le riparazioni occorrenti. Dividendo la somma totale delle spese pel numero totale degli alunni si ha la spesa per alunno nel 1883-84 in lire 607.95.

Il valore del materiale scientifico a prezzo d'acquisto e di stima per quello offerto in dono, esistente nell'Istituto alla fine del 1884 era di lire 121,667.59 con un aumento sul 1883 di lire 3583.34.

Acquedotto di Zompitta. Nel prossimo numero pubblicheremo il piano finanziario redatto dai signori Assessori municipali cav. De Girolami ed ing. Canciani con l'assistenza dell'ing.-capo Municipale, per la esecuzione di un nuovo acquedotto derivato dalle sorgenti nella valle del Torre sopra Zompitta. L'affare è del massimo interesse pei cittadini.

Tenete le armi nascoste. Certo Pavoglio Francesco d'anni 13, il 16 corr., stava maneggiando in casa a Medun un fucile e imprudentemente lo fece sparare in direzione del suo compagno Del Bianco Pietro che gli stava di fronte e che ne fu ferito così gravemente che dopo 15 ore cessò di vivere.

Il roiello di via Pracchiuso. Questo roiello è stato, come è noto, ritenuto come causa precipua della tifoide che di recente avea invaso in modo particolare tutta la zona per cui esso passava. Ora il Municipio mentre sono pendenti le pratiche coll'amministrazione militare per la spesa di separazione dell'acqua che deve servire all'Ospitale militare da quella che dove soddisfare agli usi domestici degli Istituti e delle famiglie che si servono del roiello, ha deciso di fare i lavori occorrenti. Nessuna preoccupazione avranno perciò d'ora innanzi i genitori a collocare i loro figli negli Istituti stessi, nè le famiglie a servirsi di quell'acqua.

Lavori pubblici. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici approvò il progetto per i lavori che si devono eseguire allo scopo di arrestare lo scoscendimento delle frane sul secondo tronco della strada Nazionale Pontebbana.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale di Udine è convocato in seduta straordinaria il giorno 29 corrente ad ore 2 pom. per deliberare sugli oggetti qui appresso indicati.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione di deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta municipale.

2. Abbonamento ai dazii Governativi pel quinquennio 1886-90;

3. Revisione parziale della tariffa daziaria generale, delle discipline esecutive, del capitolato d'appalto e delle norme per l'eventuale gestione economica;

4. Modificazione del Regolamento delle Scuole comunali ed associazione al Monte delle Pensioni.

Tolmezzo, 21 agosto 1885:

A Tolmezzo, col ricavato netto di una festa da ballo, si vuole dar vita ad una nuova istituzione benefica, cioè un asilo infantile. Troppa carne al fuoco in una volta, ebbe ad osservare in altre consimili circostanze, l'impenitente brontolone di Tolmezzo.

Egli pur rispettando tutto ciò che vi fosse di slancio generoso nel fatto attuale, opina che prima di piantare nuove istituzioni di beneficenza, si sarebbe, nelle ceneri delle antiche per rianimarle. L'ospizio dei vecchi nel breve giro di pochi lustri, ha pressochè triplicato il proprio patrimonio, mentre il numero dei ricoverati è rimasto stazionario, pur rimanendo stazionario il mantenimento frugalissimo dei medesimi; i farmacisti di Tolmezzo a cui l'olio di ricino va rancido, informino. E poi si osserva che pur restando un fondo caritatevole nel cuore dei tolmezzini, esso degenera nella estrinsecazione.

I nostri vecchi patrizii, i quali ci hanno lasciati tanti ricordi della loro generosità, ideavano e compivano una opera buona, senza chiasso, senza ostentazione e con assoluto disinteresse. Ed oggi pur avendo ereditate le tradizioni dello spirito caritatevole degli avi, i loro nepoti a quello innestano il sensualismo moderno. Gli avi facevano il bene per il bene, contenti della pura e nobile soddisfazione di aver fatta una opera buona beneficando il prossimo: i discendenti invece, da una opera benefica da essi promossa, vogliono godere i primi frutti e divertirsi colle feste da ballo nel mese di agosto! e col ricavato netto poi piantare asili infantili.

Omettendo ogn'altra osservazione che si affaccia spontanea alla mente, ripeterò quanto si ebbe a dire tant'altre volte, cioè che si è perduto il vero criterio della carità e affettatamente se ne sopprime anche il nome: che la massoneria tenta piantare certe opere di beneficenza per contraffare le opere secolari della carità cristiana, scristianizzare la società materializzandola. Così in oggi quando si scorge che per produrre un po' di bene, lo si cerca per mezzo di materiali godimenti, si deve dire che nel fondo germogliano inclinazioni materiali magari in decomposizione, essendo sempre vero che l'anima assume la natura dell'oggetto amato. O.

Diario Sacro

Domenica 23 Agosto — S. Filippo Benizi.
Lunedì 24 Agosto — S. Bortolomeo apost.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 16 al 22 agosto 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Adele Romanelli di Giuseppe di giorni 9 — Vittorio Stroppolo di Giovanni d'anni 15 fabbro-ferraio — Silvio Babba di Achille di giorni 20 — Giuditta Chiarandini-Gremese fu Valentino d'anni 74 casalinga — Giacomo Macor di Valentino d'anni 4 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

Catterina Currente fu Giacomo d'anni 36 casalinga — Francesco Baliico fu Vincenzo d'anni 84 agricoltore — Santo Tonsatto fu Santo d'anni 70 agricoltore — Antonio Nigg fu Antonio d'anni 64 orluolaio — Gio. Battista Orlando fu Giuseppe d'anni 46 agricoltore — Giovanni Battista Favit fu Giovanni d'anni 82 acciottolatore — Giuseppe Castellani di Gio. Battista d'anni 43 fabbro-ferraio — Giacomina Zadoaldi di mesi 2 — Catterina Cozzarollo di Bernardino di anni 18 contadina.

Morti nell'ospitale Militare

Stefano Zussino di Valentino d'anni 22 soldato nella 5.a Compagnia di Sanità.

Totale N. 15.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vincenzo Gravigi agente privato con Anna Montico casalinga — Lodovico Beltrame fabbro con Maria Carolina Cossio sarta — Carlo Quoco falegname con Anna Zuliani sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Guglielmo Nonis possidente con Isolina Mattiani agiata — Isidoro Baros manovale ferroviario con Eugenia Passador casalinga — Carlo Pavani conduttore di tramway con Maria Pascoletti casalinga — Ulderico Boldrin ingegnere con Giuseppina Chicchiuiola civile — Dionisio Baldassi fucchista con Teresa Modestini setaiuola.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 agosto 1885.

Cereali.

Mercato discretamente fornito.

Attivo e sostenuto il frumento.

Stazionaria e poca la segale in vendita; debole il granoturco.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. vecch.	da L.	10.25	a	11.75
» com. nuovo	»	—.—	»	10.—
Lupini nuovi	»	—.—	»	6.—
Frumento nuovo	»	14.10	»	15.20
Segale nuova	»	—.—	»	9.50

Burro

Seguono correnti le ricerche da fuori e quindi ebbimo nuovo sostegno.

Si trattarono nel seguente modo 1424 chilogrammi.

Slavo	K. 713	da L.	2.—	a	2.05
Tarcento	» 500	» »	2.10	»	2.15
Carnia	» 211	» »	—.—	»	2.10

Dazio escluso.

Frutta e legumi.

Deboli i legumi, attive le frutta.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	25.—	a	55.—
» di Rosazzo	»	20.—	»	35.—
Albicocche	»	—.—	»	18.—
Uva	»	—.—	»	30.—
Pera comuni	»	11.—	»	12.—
Prugne (sieepis)	»	8.—	»	15.—
Fichi	»	30.—	»	25.—
Amoli	»	8.—	»	—.—
Pomidoro	»	8.—	»	7.—
Patate	»	7.—	»	6.—
Fagiuoli freschi	»	23.—	»	12.—
» in tegoline	»	—.—	»	10.—

Pollame.

Fermo. Si vendettero le oche peso vivo da cent. 80 a 90 il chilog. Galline il paio da L. 3 a 4. Polli id. da L. 1.40 a 2.50 secondo il merito.

Uova.

In rialzo. Si trattarono 40000 uova da L. 65 a 70 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Si vendettero i fieni buoni dell'Alta da L. 4 a 4.25. Della Bassa scadente da lire 2.70 a 2.80. Erba Spagna da L. 4.50 a 5.25, più 50 quintali Paglia nuova a lire 2.60 tutto per quintale fuori Porta.

TELEGRAMMI

Torino 21. — Amedeo partirà domani sera per Brindisi per imbarcarsi per Porto Said ove recasi ad incontrare il figlio imbarcato sulla *Vittorio Emanuele*.

Tolone 21. — Stanotte due decessi in città e nei sobborghi. Stamane un caso grave nei dintorni.

Marsiglia 20. — Sessantacinque decessi.

Gibilterra 21. — Vi furono 7 decessi di colera.

Londra 21. — Una ragazza morta di colera a Wildens.

Madrid 21. — Ieri a Madrid 24 casi e 15 decessi.

Nelle provincie 4489 casi 1412 decessi.

Londra 20 — La *Reuter* ha da Cairo 20 corr.

La guarnigione di Kassala non potendo più resistere fece un accomodamento amichevole il 30 luglio con le tribù ostili. Osmandigma furioso a questa notizia preparasi a partire per Kassala ma è improbabile abbia un successo.

Londra 21 — Il *Daily News* ha da Cairo:

La guarnigione di Kassala affamata capitolò il 30 luglio.

Madrid 21 — Dicesi che l'ambasciatore di Germania ritornerà a Berlino in causa della sua falsa situazione.

L'*Epoca* dice: La Spagna non è lo Zanzibar.

L'*Unione* e l'*Imparzia* consigliano a rompere i rapporti politici e commerciali con la Germania.

Madrid 21 — L'Agenzia Fabra, dice che la stampa ministeriale è più violenta che la stampa d'opposizione contro la Germania e propone rappresaglie. L'irritazione generale aumenta.

Il ministro tedesco non mostrasi più alla passeggiata della Granja.

Credesi che la Germania rinunzierà ad occupare le Caroline, ovvero la Spagna romperà i rapporti commerciali e diplomatici.

Madrid 21 — Nella riunione delle Società degli africanisti, Coello e Carvajal biasimarono energicamente l'attitudine della Germania.

Un oratore la qualificò perfida spogliazione constatando che la Germania prese tale attitudine allorchè la Spagna è oppressa dai terremoti e dall'epidemia.

Oggi vi fu una nuova seduta della società per domandare al governo decisioni energiche.

Si annunziano altri *meeting* popolari di protesta.

Assicurasi che la risposta di Bismarck alla Spagna sia arrivata.

La risposta sarebbe evasiva ed accetterebbe l'esame dei diritti della Spagna nelle Caroline.

Credesi che una spedizione spagnuola sia partita da Manilla per le Caroline.

NOTIZIE DI BORSA

21 agosto 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.60	a L.	95.60
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.33	a L.	93.43
Rend. austr in carta	da F.	82.80	a F.	82.85
id in argento	da F.	83.50	a F.	83.55
Fior. eff.	da L.	202.75	a L.	203.25
Banconote austr.	da L.	202.75	a L.	203.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine, R. Istituto Tecnico

21 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.2	744.4	744.5
Umidità relativa . . .	88	66	85
Stato del cielo . . .	piovoso	misto	piovoso
Acqua cadente . . .	8.1	—	goccie
Vento direzione . . .	E	—	—
Vento velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	15.7	22.3	19.4

Temperatura massima 23.6 — » minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 13.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO DINUE